

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 19 ottobre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.488 del 18.10.10

## **Quasi conclusi i lavori di costruzione della pesa pubblica provinciale**

Presto in funzione la pesa pubblica provinciale. L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha effettuato un sopralluogo operativo presso la Zona Industriale di Ragusa (I° fase) in cui sono in corso i lavori di realizzazione della pesa pubblica provinciale. "Da tempo - ha dichiarato Salvatore Minardi - l'Ente aveva programmato tale opera che, grazie all'impegno degli Uffici alla Viabilità, permetterà di avere uno strumento in grado di provvedere alla pesa degli automezzi che trasportano l'asfalto presso i cantieri già aperti e quelli che si apriranno in futuro. In questo modo sarà ottimizzato il controllo del conglomerato bituminoso che verrà steso sulle arterie provinciali, anche in vista degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi al piano di riqualificazione della viabilità provinciale. Allo stesso modo - prosegue Minardi - la pesa potrà essere utilizzata da tutti quegli enti o servizi istituzionali di controllo che, previo pagamento di una quota, avranno contezza concreta dei quantitativi di merce trasportata e potranno effettuare pesature ufficiali di automezzi di ogni genere o tipo."

L'importo stanziato per la costruzione della pesa pubblica ammonta ad € 90mila e la ditta aggiudicataria dell'appalto è stata l'impresa G2 di Giurdanella Giuseppe & C. s.n.c. di Modica.

L'ubicazione dell'opera è stata individuata all'interno del lotto sito nell'area Industriale di Ragusa (I fase) di proprietà dell'amministrazione provinciale.

ar



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Giovedì 21 ottobre 2010**

**ore 12,00 L'I.T.C. "F. Besta"**

**presentazione del progetto "La mediazione Familiare e oltre ..."**

Al fine di promuovere la mediazione familiare l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, presenterà alla stampa il progetto "La mediazione Familiare e oltre ...".

Il progetto, rivolto alle scuole, sarà presentato giorno 21 ottobre alle ore 12.00 presso L'I.T.C. "F. Besta" di Ragusa, istituto scolastico pilota del progetto.

ar

## I lavori sono già in dirittura finale **La Provincia realizza una pesa pubblica nella zona industriale**

Il territorio avrà presto a disposizione una pesa pubblica provinciale. La sta realizzando la provincia nella prima fase della zona industriale, in un lotto di proprietà dell'ente di viale del Fante. La pesa pubblica potrà essere utilizzata da enti o servizi istituzionali di controllo che hanno necessità di verificare i quantitativi di merce trasportata dai mezzi pesanti.

Il punto sull'andamento dei lavori lo ha fatto ieri l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, che ha effettuato un sopralluogo nell'area in cui si sta realizzando la pesa pubblica. I lavori, per i quali la Provincia ha investito circa 90 mila euro, sono ormai in dirittura finale. Quindi, nel volgere di poco tempo la struttura potrebbe essere consegnata alla collettività.

«Da tempo - spiega Minardi - la Provincia aveva programmato tale opera, che, grazie all'impegno degli uffici della

Viabilità, permetterà di avere uno strumento in grado di provvedere alla pesa degli automezzi che trasportano l'asfalto nei cantieri già aperti ed in quelli che si apriranno in futuro». La pesa servirà per ottimizzare «il controllo del conglomerato bituminoso che verrà steso sulle arterie provinciali, anche in vista degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, relativi al piano di riqualificazione della viabilità».

Oltre alla Provincia, come detto, la pesa pubblica potrà essere utilizzata anche da altri enti, «previo pagamento di una quota» specifica l'assessore. In questo «avranno contezza concreta dei quantitativi di merce trasportata e potranno effettuare pesature ufficiali di automezzi di ogni genere o tipo». La pesa pubblica può essere assai utile anche alle forze di Polizia per verificare se i camion abbiano o meno superato i limiti previsti dalle norme.

**VERIFICA.** L'offerta del presidente Antoci

## Provincia, no ad assessore Solo delega per Leontini

●●● Alla Provincia il Pdl che fa riferimento a Innocenzo Leontini non avrà l'assessorato in più. Il presidente Franco Antoci ieri mattina ha fatto una controproposta alla delegazione capeggiata dallo stesso Leontini. Una proposta che il presidente non vuole rendere pubblica, ma trattandosi di fatti amministrativi non può che essere la cessione della delega trattenuta da Antoci all'unico assessore del gruppo: Piero Mandarà che diventerà un "superassessore", avendo già Politiche Sociali e Personale. A Mandarà dovrebbero arrivare Cultura e Beni Culturali. Il gruppo del Pdl ha chiesto 24 ore di tempo e sarà lo stesso capogruppo all'Ars a sciogliere i

nodi. Una verifica che sarà quindi una non verifica perché è più facile che non venga modificato nulla, cioè che non si proceda al rimpasto, piuttosto di un cambio di alcuni uomini. Il problema di Antoci, se con il Pdl dovesse andare tutto a posto, è quello di calmare Orazio Ragusa che da circa due anni chiede un posto di assessore per un suo uomo. Ma chi dell'Udc dovrebbe fare le valigie? Sembra a questo punto probabile l'uscita di scena di Giuseppe Giampiccolo considerato che Orazio Ragusa alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Sportiva ha da piazzare un giovane ingegnere ragusano, sconosciuto alla politica. (GN)

## **SEDUTA ispettiva al Consiglio provinciale**

g.l.) Seduta ispettiva del Consiglio provinciale convocato dal presidente Giovanni Occhipinti. Dodici le interrogazioni discusse su diversi temi amministrativi. Il presidente Ap, Franco Antoci, ha risposto alle interrogazioni del consigliere Giovanni Iacono (IdV) sulle nomine di pertinenza della Provincia per il Consorzio Asi dichiarando di aver operato scelte nell'ambito dei suoi poteri che la legge gli assegna, mentre, sul Consorzio Cult-Lab e documentazione che ha realizzato il laboratorio informatico del Consorzio Universitario ha informato il consigliere che la vicenda è in capo all'Università di Catania e non al Consorzio universitario. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha risposto alle interrogazioni del consigliere Bartolo Ficili (Udc) su alcune problematiche relative alla sicurezza sulle strade provinciali in territorio di Scicli. Ad esempio i lavori sulla s.p. n. 65 Sampieri-Cava d'Aliga sono già iniziati, mentre, su alcune criticità della s.p. 37 l'Amministrazione provinciale sta predisponendo il relativo progetto. Ficili alla fine si è dichiarato soddisfatto. Sui fondi spesi per la sicurezza stradale Minardi rispondendo alla consigliera Angela Barone (Pd) ha fatto il rendiconto delle spese e che per quanto concerne la partecipazione al Compa di Milano per lanciare la campagna sulla sicurezza stradale il costo è stato di 3500 euro. A due interrogazioni del consigliere Tumino (Pd) hanno risposto gli assessori Mallia e Cavallo. Una riguardante l'utilizzo di professionisti esterni all'Ente per l'attività del settore Valorizzazione e tutela ambientale e l'altra riguardante la fondazione e l'adesione a consorzi, patti e protocolli per il settore dello sviluppo economico.

## Emozioni in... Ferrari per diversamente abili

Al rombare delle Ferrari gli animi si infiammano. Corso Umberto I ieri mattina è stato il fulcro della 'Passeggiata diversamente abili in Ferrari', organizzata dai Piccoli Fratelli di Modica e dalla Scuderia Ferrari Club di Siracusa, col contributo della Provincia regionale di Ragusa e il patrocinio del comune di Modica. Le oltre 50 persone disabili presenti hanno provato l'ebbrezza di fare un giro su Ferrari, messe a disposizione gratuitamente da ferraristi iblei, di Siracusa e di Catania, capitanati da Pippo Giannone. Una manifestazione che ha richiamato tanta gente in piazza Matteotti, rivelandosi occasione di incontro e integrazione. "Sono emozionato - ha detto Salvo, ragazzo disabile -. Tra poco sarà il mio turno e ho già scelto su quale Ferrari salire!". Intense emozioni anche per i geni-

tori dei ragazzi disabili. "Mia figlia ha partecipato pure la scorsa edizione - ha detto un papà - e attendeva da tempo questa data che spero si ripeterà". A sottolineare il risvolto sociale dell'iniziativa gli assessori provinciali Enzo Cavallo, allo Sviluppo economico e sociale, e Ivana Castello, allo Sport e Tempo libero. "Il sostegno della Provincia - ha detto Cavallo - testimonia la condivisione dell'iniziativa che ha permesso ai protagonisti di vivere un'esperienza singolare e significativa. Personalmente ho verificato quanto sia bello contribuire a dare un sorriso a quanti nella vita non hanno avuto tanta fortuna". Grande soddisfazione per Salvo Garofalo, assistente sociale dei Piccoli Fratelli, e Giannone, che hanno premiato i ferraristi.

**VALENTINA RAFFA**

---

## **PROVINCE**

---

### **A Catania per 2 giorni l'assemblea nazionale dell'Upi**

●●● **Le Province si sentono e «sono istituzioni al centro dello sviluppo locale e del Paese», e lo ribadiranno «con orgoglio» oggi a Catania dove, per due giorni, si riunirà l'assemblea nazionale dell'Upi per parlare di «Federalismo, territorio, sicurezza e sviluppo». Ma le Province chiedono anche maggiori risorse finanziarie. Di questo l'assemblea dell'Unione delle provincie italiane parlerà per due giorni anche con i ministri che parteciperanno ai lavori: oggi con Renato Brunetta, Ignazio La Russa e Raffaele Fitto; domani con Giorgia Meloni e Angelino Alfano.**

## ECONOMIA E SVILUPPO

# Crisi nel settore lapideo

La quinta commissione consiliare, convocata e presieduta dal suo presidente Salvatore Mandarà, ha incontrato il presidente del Consorzio provinciale del marmo, per analizzare il particolare momento negativo che investe il settore lapideo anche a causa della persistente stagnazione del mercato edilizio. Ad illustrare i problemi attuali del comparto è stato il presidente del Consorzio, Salvatore Blanco. "Il presidente Blanco ci ha spiegato che il comparto della lavorazione del marmo - dichiara Salvatore Mandarà - è assediato per i pesantissimi costi dell'energia elettrica, per l'assenza del trasporto su ferrovia, per le difficoltà d'accesso ai porti di sbarco e, non ultima, per una serie di leggi varie per la prevenzione degli infortuni, normative che ad oggi è impossibile attuare per gli esosi adeguamenti aziendali che i nostri imprenditori dovrebbero affrontare. Se a tutto questo, si aggiungono la crisi delle costruzioni civili e la concorrenza spietata di alcuni Paesi del bacino del Mediterraneo, come la Tunisia, il futuro del lapi-

deo nella nostra provincia è veramente buio".

La commissione, con i consiglieri Ignazio Abbate Ignazio, Sarò Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e Sebastiano Failla, ha raccomandato all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, invitato alla riunione, una maggiore attenzione dell'Ente verso le aziende lapidee della nostra provincia, anche con la fattiva parte-

ecipazione alle prossime fiere nazionali ed internazionali del settore marmifero. Salvatore Mandarà ha annunciato la volontà di organizzare a breve un altro incontro con il Consorzio provinciale del marmo, subito dopo una serie di sopralluoghi agli impianti di tutte le aziende della provincia, per vedere da vicino le problematiche e le esigenze immediate delle aziende di marmo.

G. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Cintolo segretario cittadino dell'IdV

Il neo-vertice comunale del partito di Di Pietro ha rilanciato le primarie aperte a tutta la città

Dal congresso cittadino di Italia dei Valori esce fuori il nuovo coordinatore comunale di Ragusa. Sarà Venerando Cintolo nominato alla fine dell'assemblea che si è svolta presso l'hotel Montreal. Dopo gli interventi dei rappresentanti del Partito vi è stata la relazione introduttiva del Commissario uscente Fabio Antoci che ha svolto un excursus delle innumerevoli iniziative ed attività che il Partito ha attuato dalla scuola, all'ambiente, alle politiche urbanistiche, al centro storico, all'agricoltura, dell'impegno per i referendum prima il lodo Alfano e poi i tre referendum su acqua, nucleare, legittimo impedimento. Tra gli interventi quello del sen. Fabio Giambone, coordinatore regionale che ha stigmatizzato l'accordo

del Pd con Lombardo. Critiche dai vertici locali, in particolare dallo stesso Cintolo e dal coordinatore provinciale Giovanni Iacono, sull'attività dell'Amministrazione comunale di Centrodestra, rilevando che Italia dei Valori fa concreta opposizione. Cintolo ha proposto con grande passione e convinzione la propria mozione tracciando le linee dell'attività che il partito intende svolgere in alternativa all'attuale governo della città. Nell'articolata mozione il neo segretario ha toccato tutti i punti a proprio avviso critici dell'attività comunale in riferimento "ai peep, ai centri storici, all'opposizione ai veri strumenti di sviluppo sostenibile e ai metodi adoperati per mettere a tacere il dissenso". Cintolo, in

linea con quanto determinato in sede di congresso provinciale, ha rilanciato le primarie aperte a tutta la città a cominciare dai mondi vitali rappresentati dall'associazionismo, dai gruppi formali ed informali ai partiti che vorranno condiderne il percorso programmatico. La nuova segreteria vuole continuare ad essere vicina ai problemi delle persone e a "riportare in alto il primato della politica". Poi è stato presentato il nuovo direttivo cittadino composto da Fabio Antoci, Elena Azzone, Elena Baglien, Daniele Distefano, Antonio Leggo, Marco Lorefice, Luigi Martorana, che sarà anche il vicecoordinatore, Giuseppe Saddemi e Chiara Tumino.

M. B.

## **POZZO TRESAURO**

### **Intervento per i lavoratori**

m.b.) La vertenza dei 34 operai del pozzo Tresauro, nei pressi di c.da Puntarazzi a Ragusa, è approdata sul tavolo del presidente della Regione. A tal proposito infatti si è tenuto a Catania un incontro con l'on. Lombardo ed una delegazione della provincia di Ragusa composta dall'on. Riccardo Minardo, dal capogruppo provinciale Pietro Barrera, dal capogruppo comunale di Ragusa, Frisina, dal consigliere comunale Lo Destro e dai rappresentati del personale che lavora alle trivellazioni e delle imprese. L'on. Minardo ha chiesto al presidente Lombardo di scongiurare la perdita del posto di lavoro dei 34 operai poiché questo metterebbe in difficoltà tante famiglie in un periodo così critico e di forte crisi occupazionale. "E' necessario - ha continuato Minardo - salvaguardare le vocazioni produttive del nostro territorio che sono legate oltre che allo sviluppo all'occupazione". Il presidente Lombardo ha tranquillizzato i presenti e assicurato il massimo interesse per la vicenda dichiarando che si sta procedendo con la firma del protocollo d'intesa tra la Regione e l'Eni e che quindi lo stesso presidente sbloccherà questa situazione, sempre e comunque tutelando il territorio e salvaguardando i posti di lavoro. "Incontro proficuo e utile - è stato definito dall'on. Riccardo Minardo - Va sottolineata la piena disponibilità del presidente Lombardo a risolvere la problematica creando condizioni concrete di sviluppo del territorio".

## Ispica, sequestrata per modifiche abusive villetta al mare della moglie di Lombardo

●●● Sigilli nella casa a mare, sul litorale di Ispica, a Porto Ulisse di proprietà di Saveria Grosso, moglie del presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. Li ha apposti la Polizia giudiziaria su ordine della Procura della Repubblica di Modica che ha disposto il sequestro dell'immobile di circa settanta metri quadrati dove sarebbe stato ipotizzato un abuso

edilizio sull'immobile già "sanato". Il provvedimento della magistratura modicana risale a circa una settimana fa ma solo adesso è venuto alla luce rilanciato dal secondo numero della freepress quindicinale «Sud» di Catania.

La disposizione è arrivata dal procuratore capo, Francesco Puleio. Contro il provvedimento del magistrato è pendente un ricorso davanti al Tribunale del Riesame, ma la data dell'udienza non è stata ancora fissata. L'immobile, realizzato a circa dieci metri dal mare, sarebbe stato di proprietà del Governatore e successivamente donato a sua moglie, Saveria Grosso. In buona sostanza sarebbe stato effettuato il recupero del piccolo stabile che, secondo la proprietà, sarebbe avvenuto dopo un iter amministrativo durato quasi quindici anni, a se-

guito del quale sarebbero stati ottenuti ben dieci provvedimenti autorizzativi e nulla osta da tutte le pubbliche amministrazioni interessate. Sarebbero state emesse all'epoca ingiunzioni amministrative di sgombero, che il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso con ordinanza definitiva. Ci fu anche un sequestro preventivo del basamento, nel 2004, cui ha fatto seguito il dissequestro da parte della Procura della Repubblica di Modica.

I legali dello studio Scuderi-Motta che assistono Saveria Grosso, sulla vicenda, con una nota, hanno dichiarato: "La riapertura di un'indagine che riguarda un intervento di così modeste dimensioni che nel corso degli anni ha attraversato il vaglio di innumerevoli procedimenti amministrativi e giurisdizionali che ne hanno confermato la legittimità, compreso quello della Procura della Repubblica che oggi nuovamente procede". Il Governatore ha sempre sostenuto che la casa "è l'unica costruita in regola tra diecimila". (SAC) **SARU CANNIZZARO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Tra i vertici in ballo quelli di Bilancio, Formazione ed Energia. Il capo ufficio stampa "richiesto" dall'ufficio di Bruxelles

## Regione, via al valzer dei dirigenti generali la giunta sceglie i capi di nove dipartimenti

**ANTONIO FRASCHILLA**

IL GRANDE valzer dei superburocrati potrebbe partire già oggi, nel corso della giunta programmata dal governatore Raffaele Lombardo, intenzionato a chiudere questa partita al massimo entro una settimana. In ballo nove tolde di comando che riguardano i dipartimenti retti a interim, dalla Formazione a quello di Acque e rifiuti, passando per il dipartimento all'Energia, la Segreteria generale, l'Agenzia per l'impiego, Lavoro, Attività sanitarie, Agricoltura e Attività produttive. A questi si potrebbero aggiungere altri spostamenti di attuali direttori generali, il più importante è quello che potrebbe riguardare Enzo Emanuele, dal febbraio 2004 *deus ex machina* del Bilancio e uomo chiave delle operazioni economiche più delicate compiute dalla Regione, dalla valorizzazione degli immobili al

le società partecipate.

A Palazzo d'Orleans il tema all'ordine del giorno è comunque quello dei direttori. Una delle poltrone più ambite è quella della Segreteria generale, al momento retta a interim da Emanuele. In pole per questo incarico ci sono Francesco Attaguile, attualmente responsabile dell'ufficio di Bruxelles, che verrebbe sostituito da Tuccio D'Urso, e il responsabile dell'Ufficio legislativo e legale, Romeo Palma, che sembra il prescelto da Lombardo per il ruolo di segretario generale. Enzo Emanuele uscirebbe dal dipartimento Bilancio per spostarsi verso quello di Acque e rifiuti, liberando uno dei posti chiave della burocrazia regionale: per questo incarico si cerca anche un esperto esterno, e ci sarebbero al vaglio i requisiti del docente universitario gradito al Pd Salvatore Cincimino. In alternativa, sarebbero pronti al

grande salto anche tre dirigenti interni, Cosimo Aiello, Mario Pisciotta e Anna Rosa Corsello. Altri dirigenti interni che potrebbero essere promossi nel ruolo di

direttore generale sono Vincenzo Cusumano, Giovanni Arnone, Leonardo Pipitone.

Una poltrona molto ricercata è poi quella di direttore del di-

partimento della Formazione, rimasta vacante dopo la revoca dell'incarico alla direttrice esterna Patrizia Monterosso: per questo incarico un nome gradito al Partito democratico è quello di Nino Emanuele, capo di gabinetto dell'assessore Mario Centorino, ma anche l'attuale capo del Personale, Giovanni Bologna, potrebbe andare alla Formazione.

In arrivo cambiamenti a Palazzo d'Orleans, in particolare nell'ufficio stampa: l'attuale coordinatore Gregorio Arena è stato richiesto, con una nota ufficiale firmata il 12 ottobre dal direttore Attaguile, per un incarico a Bruxelles e curare la newsletter "Sicilia In Europa", che nei piani del dirigente dovrebbe diventare testata giornalistica vera e propria. Il governatore Lombardo, lo stesso 12 ottobre, ha dato il via libera. Rimane da capire il compenso, che non è stato ancora de-

finito. In generale per i dipendenti della Regione a Bruxelles l'indennità massima è di circa 6.500 euro al mese, che si aggiungerebbero allo stipendio tabellare dei giornalisti dell'ufficio stampa della Regione inquadrati con la qualifica di capo redattore, circa 3.900 euro netti al mese.

Sempre in tema di personale, i sindacati chiedono che venga discusso in giunta il nodo dei dipendenti precari della centrale operativa della Protezione civile. Il Cobas Codir ha denunciato il rischio che la centrale operativa vada in tilt, perché i contratti dei 29 addetti scadono a fine mese. Il Cobas Codir, «nel proclamare lo stato di agitazione del personale, indice una giornata di sciopero chiedendo al prefetto di Palermo, considerata l'essenzialità del servizio pubblico in questione, di intervenire immediatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tutti gli uomini del presidente Un summit per blindare il governo

Al vertice si parlerà anche della rotazione dei dirigenti definita nella giunta del pomeriggio

**Oggi pomeriggio si definiscono gli organigrammi dell'«alta burocrazia» regionale. E di sera, tutti a cena col Governatore a Palazzo Alliata: assessori, alti burocrati e deputati.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● L'appuntamento è fissato per le 20,30 in uno dei più antichi palazzi fuori porta. Lì, a Palazzo Alliata-Cardillo, stasera si ritroverà il gotha della nuova Regione targata Raffaele Lombardo. Arriveranno i dodici assessori con altrettanti capi di gabinetto, i 28 dirigenti generali e tutti i deputati della neo maggioranza: in totale negli antichi saloni nei pressi di villa Scalea arriverà un centinaio di persone, foto di scena del nuovo gruppo di potere.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Mpa di Raffaele Lombardo, guidato all'Ars da Francesco Musotto. E arriverà probabilmente a poche ore da una riunione di giunta in cui il governatore avrà rivoluzionato per l'ennesima volta l'organigramma ai vertici della burocrazia regionale. C'è una possibilità che tutto slitti di qualche giorno ma il tam tam negli assessorati sulla rotazione dei dirigenti è già scattato. Anche perché coinvolge i piani altissimi, anche quelli di Palazzo d'Orleans, dove il segretario generale Enzo Emanuele potrebbe lasciare l'incarico per andare a occuparsi del delicatissimo dipartimento Rifiuti. Per la successione di Emanuele è in pole position Romeo Palma, magistrato della Corte dei Conti, che lascerebbe a sua volta l'ufficio Legislativo e legale.

Emanuele lascerà dopo circa ot-

to anni anche il ruolo di Ragioniere generale al suo posto. Armao e Lombardo sono orientati a ricorrere a un esterno: l'operazione veritiera sui conti pubblici non verrebbe dunque affidata a un dirigente organico alla vecchia guardia. Anche



**OBIETTIVO DI  
LOMBARDO:  
AFFRONTARE  
I PASSAGGI D'AULA**



**GRASSO CAPO DI  
GABINETTO DI  
PIRAINO, AIELLO  
DELLA CHINNICI**

se il ricorso agli esterni, a gennaio, ha provocato un corto circuito che ha costretto Lombardo ad annullare alcune nomine dopo sei mesi. Fra chi è in pole position per ottenere un incarico di rilievo c'è il capo di gabinetto dell'assessorato alla Sanità, Giovanni Carapezza, che potrebbe andare a dirigere un dipartimento. Stessa promozione avrebbe il braccio destro dell'assessore Mario Centorrino alla Formazione: Nino Emanuele potrebbe passare dal gabinetto al dipartimento. Vincenzo Falgares, oggi ai Trasporti, dovrebbe andare all'Energia.

Una maxi rotazione che potreb-

be allargarsi ancora perchè chiedono spazio in casa Pd dove sono parecchi i nomi da piazzare: si parla ancora dell'economista Salvatore Cincimino, nei mesi scorsi candidato anche a un posto in giunta. E i finiani di Futuro e libertà hanno avuto ampie garanzie che il posto prima occupato da Gian Maria Sparma al dipartimento Pesca, prima della promozione ad assessore al Territorio, sarà affidato a un altro fedelissimo del gruppo del presidente della Camera. Intanto continuano a riempirsi le caselle dei capi di gabinetto. Andrea Piraino, assessore al Lavoro, ha scelto al suo fianco Antonio Grasso, dirigente che in passato è stato alla Programmazione e alla Mobilità. La vice capo di gabinetto sarà Maria Rita Geraci. Mentre Caterina Chinnici sta per scegliere al suo fianco alla Funzione pubblica Cosimo Aiello, dirigente del Bilancio. Anche all'Ars continuano i movimenti interni ai gruppi. Il Pid di Romano e Cuffaro, dopo aver incassato l'ingresso di Santino Catalano, è a un passo dal dover rinunciare a Orazio Ragusa che per il momento ha scelto il gruppo Misto ma resta tentato dal restare nell'Udc di Casini. Ma la caccia al deputato è in corso da entrambe le parti: non a caso Lombardo ha fatto invitare alla cena di stasera due deputati dell'ex Pdl Sicilia, Guglielmo Scammacca e Giovanni Cristaudo, che pur avendo votato la fiducia sono ufficialmente ancora in una via di mezzo. Scosse di assestamento che seguono la nascita del Lombardo quater e la spaccatura di quasi tutti i gruppi all'Ars. Stasera parlerà anche di questo Lombardo: il governatore cercherà di serrare le file compattando il gruppo alla vigilia di passaggi d'aula - a cominciare dal voto domani in commissione Bilancio sui primi provvedimenti finanziari - che si annunciano già come lo scontro finale con l'asse Pdl-Pid-Fd.

*Il governatore vuole eliminare le province e il Cav spedisce 5 ministri all'assemblea dell'Upi*

# Lombardo accerchiato in casa

## Berlusconi dà il via alla guerra contro il leader dell'Mpa

DI ANTONIO CALITRI

**S**ilvio Berlusconi inizia la guerra a Raffaele Lombardo dalla sua Catania e dalla resistenza di tutte le province siciliane al progetto di abolirle, primo punto della neonata giunta regionale. Dopo aver guardato senza battere ciglio il tradimento del leader dell'Mpa, che per la nuova giunta ha fatto fuori l'intero Pdl e ha stretto un'alleanza di ferro (anche a Roma) con Gianfranco Fini, adesso arriva la risposta del premier. Con un'offensiva di ben cinque ministri che parteciperanno all'assemblea nazionale dell'Upi (l'unione delle province italiane), proprio nel fortino catanese del governatore, per confermare che l'ente intermedio non verrà abolito, né in Italia, né in Sicilia. L'esatto contrario di quello che ha promesso Lombardo lo scorso primo ottobre annunciando che «l'abolizione delle province siciliane sarà il primo ddi che sarà presentato all'assemblea regionale siciliana dal nuovo governo».

«arrivato il momento del primo scontro

tra la colonna governativa Pdl-LegaNord e la nuova alleanza che si è formata nella maggioranza tra Mpa e Fli Fini a Roma e Lombardo in Sicilia hanno detto di puntare sull'abolizione delle province. Un punto inserito nel programma elettorale del centrodestra alle politiche del 2008 che il presidente della camera pretende che vada onorato men-

tre Berlusconi lo ha cancellato, ufficialmente perché non comporterebbe grandi risparmi, ma anche per la resistenza della lega che nelle province del nord ha il suo nocciolo duro. Fatto sta che quando Fini ha ricordato, prima alla direzione del Pdl in estate e poi di nuovo a Mirabello a settembre, questa sua priorità, nessuno gli ha dato corda, con l'alleanza siciliana tra il governatore, Fini e il Pd le cose sono mutate. L'ex presidente di An e il capo dell'Mpa hanno pensato di farne la bandiera di una nuova politica del centrodestra (anche se con il pd all'interno) e sperimentare sull'isola quello che poi vorrebbero rilanciare in tutto il territorio nazionale. Un tema delicato che fa alzare gli scudi a migliaia di amministratori ma che ha presa tra la gente e gli elettori. Fini e Lombardo con l'abolizione delle province siciliane vogliono capitalizzare la loro alleanza per proporsi poi insieme alle politiche come il centrodestra del cambiamento, dimostrabile da quanto fatto in Sicilia, proprio sulle province. Un punto così importante

per Lombardo che ha deciso di farne la bandiera della sua quarta giunta. Quale migliore occasione per il premier per mettersi di traverso a questa operazione? Andare a serrare le fila all'assemblea nazionale delle province italiane che si tiene oggi e domani proprio nella Catania di Lombardo dove apparecchia il presidente della provincia ospitante, Giuseppe Castiglione. E poi, dal governo arriveranno ben cinque ministri, dal corregionale Angelino Alfano a Raffaele Fitto, da Renato Brunetta a Giorgia Meloni e Roberto Calderoli. Tutti ad assicurare le province che non verranno abolite e a studiare insieme contromisure a quanto sta preparando Lombardo nell'isola. Vista l'importanza del segnale aveva aderito lo stesso Berlusconi che però ieri ha rinunciato a presenziare l'evento ufficialmente perché ancora convalescente. Di fatto non vuole esporsi ancora in prima persona sulla questione in attesa di vedere come si muoverà il governatore in coppia con Fini e capire quale sarà la migliore contromossa.

—© Riproduzione riservata—

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi frena sulle tessere: no a potentati

*Domani l'Ufficio di presidenza del Pdl. Frattini: coordinatore unico in prospettiva, non ora*

ROMA — Alla vigilia dell'Ufficio di presidenza del Pdl, fissato per domani pomeriggio alla presenza di Silvio Berlusconi, si continua a discutere sui modi con cui si può procedere al radicamento del partito dopo la strigliata dello stesso Cavaliere. «Aspettiamo le proposte che faranno i coordinatori», dice il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, che ieri si è incontrato con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto. Un incontro, fanno sapere gli interessati, che ha avuto per oggetto «questioni meramente capitoline».

In ogni caso a poche ore dalla riunione con il Cavaliere, le indiscrezioni e talune prese di posizioni, come quella del ministro Franco Frattini, che partecipa alla compo-

nente di *Liberamente*, escludono l'ipotesi di un cambio al vertice del partito. Su questo Frattini — come Mariastella Gelmini — è netto: «In prospettiva lo sviluppo normale è per il coordinatore unico, ma sarebbe sbagliato farlo ora all'inizio di un percorso. Preferiamo iniziare dal basso, non dall'alto». Del resto per potere nominare un solo coordinatore occorre passare per la modifica dello statuto, ma per riformare la carta del partito serve un congresso nazionale con una procedura complicata, e ciò spiega la contrarietà di Frattini.

In altre parole, si sta studiando come realizzare il rinnovamento del partito in modo da fare fronte alle conseguenze politico-organizzative provocate dalla scissione dei finiani di Futuro e Libertà. I

nodi, quindi, sono di duplice natura: da un lato riguardano gli aspetti organizzativi in quanto si tratta di sostituire a livello locale quanti se ne sono andati e dall'altro fanno riferimento alla politica perché si tratta di riallacciare il rapporto con la propria base sociale, che negli ultimi tempi sembra essersi usurato. Non solo. C'è un non detto ed è quello di preparare il partito all'eventuale fine anticipata della legislatura, che qualcuno dà ormai come inevitabile.

In ogni caso, domani nella riunione forse più delicata dopo lo scontro palese tra Berlusconi e Fini, si cercherà di venire a capo dei problemi che affliggono il Pdl. Il tema centrale è come costruire la partecipazione dal basso. Su questo le opinioni sono divergenti. C'è chi propone di pre-

re il formarsi di nicchie di potere locali, trasfigurando la natura stessa del Pdl. Altri suggeriscono una soluzione che possa tenere assieme sia la partecipazione diretta degli iscritti sia gli eletti, appartenenti a tutte le assemblee (comunali, provinciali, regionali e parlamentari). Per eleggere i coordinatori regionali che lo statuto in vigore stabilisce sia una decisione del presidente, cioè di Berlusconi, si ipotizza una soluzione intermedia. Stando alle voci che circolano la procedura immaginata è che i coordinatori siano indicati dagli eletti. Qualora su un certo nome si registrasse una maggioranza di tre quarti, Berlusconi dovrebbe prenderne atto avallando la scelta. Domani ne sapremo di più.

**Lorenzo Fuccaro**

mere sul tesseramento così da consentire agli iscritti di partecipare alla definizione dei gruppi dirigenti a tutti i livelli, dal più basso al più alto. Qualcuno, però, ricorda che il Cavaliere è molto freddo su questo: teme cioè che la fase del tesseramento possa favori-

# Pdl, Berlusconi teme le correnti e potrà ribaltare il voto della base

## Legg, scontro Maroni-Reguzzoni sul partito varesino

FRANCESCO BEI  
RODOLFO SALA

ROMA — Tra cene di corrente e incontri al riparo da occhi indiscreti — ieri si sono visti Cicchitto, Gasparri e Alemanno — il Pdl si prepara all'appuntamento di domani sera con l'ufficio di presidenza. Un vertice importante, anche perché si attende una parola di Berlusconi, da giorni scomparso dai radar. Intanto, tra i big del partito, è iniziata a circolare la bozza di delibera che dovrebbe rivoluzionare il Pdl dal basso, portando per la prima volta a una (quasi) elezione dei coordinatori regionali. Un meccanismo che coinvolgerà solo gli eletti — sindaci, parlamentari, amministratori locali —, non i tesserauti. Ma il punto decisivo, che dà ancora la misura di quanto rimanga "Silviocentrico" il Pdl, è rappresentato dall'articolo 6 della bozza, che concede al leader il potere di infischiarne delle decisioni prese dalla base. «Il Presidente può — recita la delibera — a suo insindacabile giudizio, e senza l'obbligo di motivare la decisione, non dare seguito alle indicazioni delle Assemblee (regionali, ndr)». Berlusconi insomma si riserva l'ultima parola, per evitare di finire ostaggio dei colonnelli ex An, che potrebbero imporsi nelle assemblee locali.

Resta ancora aperto il problema dei vicecoordinatori, un residuo della spartizione tra An e Forza Italia. Berlusconi li vorrebbe elimina-

re, così come non vorrebbe nemmeno un partito delle tessere. Ma su questo sia La Russa e Gasparri, sia i forzisti, puntano i piedi. Troppo le poltrone da eliminare, si rischia una rivolta dei quadri locali che andrebbero a ingrossare le fila di Futuro e Libertà. E difatti la bozza (punto 4) prevede che «ogni candidatura a coordinatore sia collegata a una candidatura a vice-coordinatore».

Mentre il Pdl si contorce nei suoi problemi, fuori Pier Ferdinando Casini cerca di far proseliti per il «partito della nazione». Il leader dell'Udc suggerisce anche di «rimuovere il premio di maggioranza, mantenendo lo sbarramento» della legge elettorale. Una proposta respinta da Sandro Bondi: «Abolire il premio di maggioranza al fine di archiviare il bipolarismo rappresenterebbe un errore imperdonabile». Il coordinatore del Pdl lancia quindi un amo a Casini: «L'Udc può trovare un proprio ruolo positivo solo se si colloca nell'ambito delle forze che si riconoscono nel Ppe e che sono alternative alla sinistra». Ma il leader centrista sembra avere altri progetti e mette in guardia la maggioranza affinché non cada nella tentazione del voto anticipato: «C'è chi vuole gettare la spugna e fare un auto-ribaltone. Ma noi dobbiamo opporci. Chi non fugge dalle responsabilità a quel punto avrebbe il dovere di provare a governare».

Se nel Pdl si discute, anche nella Lega volano gli stracci. Ieri pomeriggio Bossi ha riunito il consiglio federale. Ed è scoppiata la lite tra il capogruppo Marco Reguzzoni e il ministro Bobo Maroni. È stato quando Reguzzoni ha chiesto il commissariamento della segreteria provinciale di Varese, la roccaforte di Maroni. Quando sem-

brava che Bossi stesse dando il suo assenso, il ministro dell'Interno non c'ha visto più: «Scusa segretaria, mi permetto di sottolineare che quanto è stato esposto da Reguzzoni non corrisponde alla realtà, ma ha solo a che fare con giochi di potere». La richiesta di commissariamento non è passata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BREVARI

“Da oggi è chiaro che il governo c'è”

Mario Baldassarri,  
senatore Fli

Pronta la delibera che sarà discussa domani al vertice del partito col premier. Casini: “Nella maggioranza c'è chi vuole fare un autoribaltone”

# Bersani a Casini: senza noi non si vince

*E il leader dell'Udc: boccio la piazza Fiom, non il Pd. Fioroni va da Bonanni*

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — È ancora una volta la piazza a dividere Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Piazza che, oltretutto, continua ad alimentare frizioni e distinguo all'interno dello stesso Pd. Il tutto a soli due giorni dall'imponente manifestazione della Fiom di sabato a Roma alla quale hanno partecipato molti esponenti democratici, ma in assenza di un'adesione ufficiale del partito. Il leader centrista Casini dice che «se l'idea dell'opposizione è quella di creare un'alternativa partendo da piazza San Giovanni, allora siamo fritti». Inevitabile corollario: «Se queste sono le posizioni del Pd, l'Udc non si alleanza con i democratici, non ci sono dubbi in proposito». Per Casini la piazza «si ascolta, non si segue». Da quell'appello «ai moderati di entrambi i poli» (Enrico Letta, Follini e Pisanu) ad unirsi. Al centro.

Parole pronunciate in un'intervista al *Corriere* e corrette nel pomeriggio, quando Casini spiega che in realtà non c'è una indisponibilità in assoluto ad una alleanza con il Pd: «La porta non è né aperta, né chiusa, ho fatto solo un discorso di serietà» di fronte agli slogan della manifestazione di sabato che «ci riportano direttamente agli anni '70». Ma ormai è troppo tardi e dai democratici è già partita la controffensiva. Su tutti è lo stesso Bersani a replicare ricordando a Casini (il quale nella strategia del segretario democratico dovrebbe entrare in una coalizione comprendente anche Vendola) che «senza i numeri del Pd non c'è alternativa a Berlusconi. Ognuno

si assuma le sue responsabilità». E a chi gli chiede se l'Udc voglia strappare Enrico Letta ai democratici, risponde con una battuta calcistica: «È più facile prendere Messi...». In realtà il Pd, assicura, «ha la sua testa e le sue gambe per camminare, ha le sue manifestazioni e a novembre incontreremo milioni di persone con il porta a porta». Reagisce anche Vendola, leader di Sel, dicendo che «non è proprio detto che i moderati debbano avere la testa del cambiamento, anche se le loro culture e quelle di sinistra devono convergere per trovare un programma riformatore». Insomma, per il governatore pugliese Casini parla di «alleanze o coalizioni astratte, metafisiche. Io voglio allearmi con tutte le persone di buona volontà che vogliono liberare l'Italia dal berlusconismo».

Ma Vendola nella versione aspirante leader del centrosinistra viene bocciato da Massimo D'Alema, che a *Otto e mezzo* a chi gli chiede se possa vincere le primarie risponde: «Non lo so. Non mi sembrerebbe ragionevole perché non mi pare che sia la personalità più adatta a guidare una coalizione di centrosinistra. Poi cosa accadrà non lo so. Competitivo è competitivo, ma penso che noi siamo in grado di dare una risposta assai più convincente». Quel che al presidente del Copasir appare invece «probabile» è che a primavera si voti anche se, aggiunge, prima sareb-

be più giusto fare la riforma della legge elettorale. Poi parla della manifestazione della Fiom e definisce «la criminalizzazione di Maroni», che aveva lanciato l'allarme sul rischio scontri, «un atto di irresponsabilità da parte del governo», così come erano «sbagliati» alcuni cartelli di piazza San Giovanni contro la Cisl «perché dovevano essere rivolti contro il governo e non contro un altro sindacato».

Intanto oggi 35 parlamentari ex popolari del Pd guidati da Beppe Fioroni saranno in via Po

alla Cisl per «un gesto di solidarietà» nei confronti del sindacato guidato da Raffaele Bonanni, le cui sedi nelle ultime settimane sono diventate bersaglio di lanci di uova e scritte offensive. Una mossa che secondo alcuni osservatori potrebbe preludere a futuri spostamenti politici.

E intanto filtra la notizia che da qualche giorno militari in mimetica armati con mitra sono stati schierati in presidi permanenti davanti alle sedi nazionali di Cgil, Cisl e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Alema: probabile voto a primavera, Vendola non adatto a guidare il centrosinistra**

# Bersani: senza di noi non si vince

## *Il leader pd a Casini: siamo la sola alternativa a Berlusconi*

ROMA — «Non so cosa pensi Casini. So che senza il progetto del Pd, senza i suoi uomini e le sue donne, senza i suoi numeri, l'alternativa non si fa. Poi ognuno si prenderà le sue responsabilità». Risponde così Pier Luigi Bersani a Pier Ferdinando Casini, che al *Corriere della Sera* ha detto no ad alleanze con un Pd che voglia cominciare a creare un'alternativa a partire dalla manifestazione della Fiom.

Bersani sorride alla domanda del Tg3 secondo il quale sarebbe partita una sorta di campagna acquisti da parte di Casini verso Enrico Letta e altri: «Sarà più facile prendere Messi». Ovvero il costosissimo e richiestissimo giocatore del Barcellona. Il segretario rilancia il progetto del Pd: «A novembre

partirà il porta a porta che coinvolgerà milioni di persone per tre weekend. Abbiamo la testa e le gambe per camminare».

Intanto, però, si organizza l'opposizione interna alla «vecchia» classe dirigente. Matteo Renzi annuncia, con Pippo Civati, un convegno dei «rottamatori» (5-7 novembre) e la «Carta di Firenze»: «Per uscire dalla dittatura della auto referenzialità e dalla banalità del pensiero unico».

Ma le preoccupazioni di Ber-

### **Letta come Leo Messi**

Il segretario democratico: «L'Udc vuole portarci via Enrico Letta? Sarà più facile prendere Leo Messi»

sani sono per ora più legate alle alleanze. Il leader dell'Udc ha fatto un appello ai moderati dei due fronti, contestando la politica del Pd di «dare un colpo al cerchio e uno alla botte». Casini ha poi spiegato di non aver «chiuso né aperto alcuna porta»: «Ho detto che la linea emersa dalla piazza non è compatibile con un'idea di governo riformista».

Parole alle quali replica Stefano Fassina, braccio destro economico di Bersani: «Casini dovrebbe avere più rispetto quando si rivolge a un partito, come il Pd, che è cinque volte il suo». Per Fassina, «il Pd non segue nessuna piazza. Non è un partito del 6 per cento, ma a vocazione ampiamente maggioritaria e si deve far carico di tanti interessi». Fassina ricorda anche:

«Eravamo in piazza con la Fiom, ma anche con la Cisl e la Uil, nella manifestazione sul fisco». Meno dura Marina Sereni: «Ascoltare i sindacati non vuol dire adesione acritica. Casini sa bene che senza il Pd non si può costruire un'opposizione credibile».

Al leader Udc risponde anche Nichi Vendola: «Mi addolora come tratta il tema delle alleanze: è ora di mettere da parte il gioco dei veti». Un veto alla leadership nel centrosinistra di Vendola arriva però da Massimo D'Alema: «È probabile che si andrà alle urne in primavera. E penso che Vendola non sia la personalità più adatta per guidare il centrosinistra: non sarebbe una scelta ragionevole».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia** Il Csm apre una pratica a tutela del pm De Pasquale (processo Mills) dopo gli attacchi del Cavaliere

## Scudo per il premier, Alfano cerca l'intesa

*Oggi vede Fini. Il ministro ricorda le sue prerogative: sui vostri pareri spetta a me dare il segnale*

ROMA — «È un gesto di cortesia istituzionale»: i finiani, e non solo, hanno apprezzato il ministro della Giustizia Angelino Alfano che nella sua agenda — dopo quelli con il capo dello Stato e con il vicepresidente del Csm — ora ha segnato anche gli incontri con i presidenti di Senato e Camera: stamattina il Guardasigilli si recherà a Palazzo Madama, dove vedrà Renato Schifani, e di sera si trasferirà a Montecitorio per il previsto faccia a faccia con Gianfranco Fini.

Nella cartellina di Alfano, tuttavia, ancora non ci sono i testi definitivi dei ddl costituzionali (Csm, separazione delle carriere, obbligatorietà dell'azione penale) rinviati a un prossimo consiglio dei ministri dopo la falsa partenza prevista per venerdì 22 ottobre. I testi non ci sono perché l'incertezza sul futuro della legislatura rende impellente un chiarimento nella maggioranza sul lodo Alfano costituzionale: per questo il vertice del Pdl ha dato mandato al ministro di concentrare gli sforzi per definire un accordo definitivo sullo scudo processuale che proteggerebbe Silvio Berlusconi se a dicembre la Consulta dovesse bocciare il lodo Alfano varato un anno fa con legge ordinaria.

Il ministro ha rappresentato privatamente queste sue preoccupazioni anche al vicepresidente del Csm, Michele Vietti. E lo ha fatto al termine di un plenum del Consiglio superiore in cui i togati e i laici non

hanno fatto certo sconti al governo, tanto che lo stesso Vietti ha ricordato ad Alfano che prima di tutto «devono essere sciolti alcuni nodi politici ancora molto serrati» affinché sia possibile «varare riforme serene ed equilibrate»: per questo il Csm «non mancherà di dare il suo contributo in

una materia così qualificante e specificamente inerente la sua attività e il suo ruolo».

Alfano — che pure ha attribuito a Vietti una guida «esperta, sapiente ed equilibrata» del Csm — ha risposto che anche a Costituzione vigente va recuperato il ruolo del Guardasigilli nella direzione «duale» del

l'organizzazione giudiziaria: perché il ministro è titolare di «prerogative costituzionali» e «poteri» mentre quelle del Csm sono «funzioni». «La costituzione ci impone di collaborare pena la paralisi del sistema», ha aggiunto Alfano, ma sia chiaro che «sui pareri dati dal Consiglio spetta a me

dare il primo segnale e posso annunciare che ne chiederò uno per il ddl sullo smaltimento dell'arretrato civile in arrivo in consiglio dei ministri».

Invece, sulla fuga di 300 magistrati anziani che entro novembre andranno in prepensionamento per effetto della finanziaria, Alfano non ha soddisfatto il Csm sebbene abbia parlato di un nuovo concorso per 350 magistrati. E non ha sortito effetti la richiesta di tutti i consiglieri intervenuti (Marini, Calvi, Corder, Borraccetti, Fuzio, Virga) sull'esigenza strutturale di modificare le circoscrizioni giudiziarie risalenti ormai al Regno sabaudo: «È una scelta impopolare ma alla lunga pagherà», ha detto Paolo Corder (Indipendente). Mentre Vittorio Borraccetti (Magistratura democratica), ha ricordato al ministro: «Voi questa revisione che permette la chiusura dei piccoli uffici inefficienti non la volete fare, lo avete già annunciato in Parlamento». Guido Calvi (laico del centro sinistra) ha annunciato che la I commissione del Csm ha aperto la pratica a tutela del «famigerato» pm Fabio De Pasquale (processo Mills) oggetto di un attacco sferrato da Silvio Berlusconi. In quel comizio, il premier se la prese anche con le toghe della Cassazione che ora rispondono, per il tramite dell'Anm, contro «i ripetuti tentativi di delegittimazione del ruolo dei magistrati».

**Dino Martirano**

LE ILLUSTRAZIONI RISERVATE

### L'agenda

#### Per il Guardasigilli appuntamenti serrati

I testi definitivi dei Disegni di legge costituzionali (Csm, Separazione delle carriere dei magistrati e obbligatorietà dell'azione penale) ancora non ci sono: è prima necessario un chiarimento all'interno del centrodestra sul lodo Alfano

costituzionale. Il ministro alla Giustizia Angelino Alfano oggi vedrà il presidente del Senato Renato Schifani (al mattino) e il presidente della Camera Gianfranco Fini (in serata). Ieri il ministro ha incontrato il plenum del Csm

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Messo a punto il documento che riscrive le regole per i limiti di spesa e di sviluppo dei paesi Ue

# Patto di stabilità più flessibile

## Tremonti: permette di gestire la crisi, ma correggendo il deficit

DI SIMONETTA SCARANE

**V**ia libera di Bruxelles, ieri, alla riforma del patto europeo di stabilità. La Commissione Ue ha adottato un pacchetto di proposte legislative che di fatto riscrivono le regole sui limiti di spesa e sulla crescita con l'obiettivo di aumentare la sorveglianza sulle politiche

**Sul fronte del debito si valuterà una pluralità di fattori e sarà considerato anche il peso di quello privato**

e di bilancio degli stati membri, comprese le riforme strutturali. «È un patto buono che ci permette di gestire le crisi», ha dichiarato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, «buon punto italiano è stato quello di far considerare oltre al debito pubblico anche la finanza privata che ha causato la crisi in tutti gli altri Paesi». «Per noi in base al testo vigente resta fondamentale la correzione del deficit», ha aggiunto Tremonti, «tutto il resto sarà oggetto di future considerazioni. Nel testo non c'è alcu-

na formula numerica per quanto riguarda il debito pubblico».

La proposta della Commissione prevedeva per i Paesi con debito eccessivo, ossia al di sopra del 60% del Pil, l'imposizione di un taglio di un ventesimo l'anno della differenza della parte compresa tra il 60% del Pil e il livello effettivo del debito. L'accordo si ieri è trovato su «un testo molto gestibile», ha detto

Tremonti, «e sulle sanzioni c'è grande flessibilità, ragionevolezza, non rigidità». Tremonti ha poi sottolineato che «non c'è stata richiesta italiana di dilazione», ha precisato, «non c'è stata richiesta italiana di estensione di fattori rilevanti. Ci riconosciamo nel testo, la posizione itaha-

na è perfettamente coerente con questo testo e la nostra impressione è che c'è un grande grado di flessibilità».

La riunione della task force Ue sulla riforma del Patto Ue di stabilità e di crescita ha lasciato visibilmente soddisfatto il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, ieri a Lussemburgo perché, ha detto, il

nuovo patto risponde alle richieste italiane in tema C, analisi del parametro del deficit pubblico e, secondo Tremonti, «contiene formule flessibili, ragionevoli e gestibili da parte del governo italiano». «Habemus novum pactum», ha esordito Tremonti, nel corso della conferenza stampa al termine della riunione dei ministri delle finanze dei Ven-

tesette, riuniti nella task force, guidata da Van Rompuy, per la riforma del patto di stabilità e crescita Ue, spiegando che ora «è finito il lavoro tecnico-politico, e la questione passa al lavoro politico che toccherà ai capi di governo». La riforma andrà all'esame del consiglio della prossima settimana a Bruxelles. «Comunque siamo tutti concordi», ha dichiarato Tremonti, «si tratta di un buon testo che

potrà essere migliorato».

In sostanza, quello messo a punto ieri, dopo cinque-sei mesi di lavoro, è un accordo di massa, come ha spiegato direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, nel quale le sanzioni per i Paesi che non rispettano i termini del patto saranno proposte dalla Commissione Ue, ma potranno essere

**Le sanzioni per i Paesi che non rispettano i termini saranno proposte dalla Commissione Ue, ma potranno essere bloccate da una maggioranza qualificata dei governi**

bloccate da una maggioranza qualificata dei governi. Sul fronte del debito «si valuterà una pluralità di fattori», come il tempo, la valuta, le politiche in corso e sarà considerato anche il peso di quello privato, ma i dettagli saranno definiti in un momento successivo. Saranno aumentati i meccanismi di monitoraggio sulle politiche di bilancio degli stati ed anche la stabilità macroeconomica, in sostanza la competitività di un Paese. E anche qui le sanzioni saranno possibili in caso di scarso attivismo



*Nota Uppa sulle immissioni in ruolo per il 2010 e la programmazione dei fabbisogni 2010-2012*

# **P.a., vademecum per le assunzioni**

## **Entro il 15 novembre le richieste per bandire i concorsi**

DI FRANCESCO CERISANO

**L**e nuove assunzioni nella p.a. devono fare i conti con le restrizioni introdotte dalla manovra (legge 122/2010). E così i trattenimenti in servizio fino a 67 anni degli over 65 vanno considerati come nuove assunzioni e in quanto tali vanno gestiti nei limiti del turnover. La regola opera già a decorrere da quest'anno per i trattenimenti in servizio disposti dopo il 31 maggio. E ancora, le progressioni di carriera dovranno avvenire esclusivamente tramite concorso pubblico, ferma restando la possibilità per la p.a. di destinare al personale interno una riserva di posti non superiore al 50% di quelli messi

a concorso. Le riammissioni in servizio dovranno essere equiparate a nuove assunzioni, mentre non subiranno limitazioni le assunzioni di categorie protette. A dettare le linee guida sulle immissioni in ruolo nel 2010 e sulla programmazione dei fabbisogni nel triennio 2010-2012 è l'Ufficio personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa) del ministero della Funzione pubblica nella nota Dfp n. 0046078 firmata ieri dal capo dipartimento Antonio Naddeo. La circolare si rivolge alle amministrazioni statali (anche a ordinamento autonomo, ad eccezione della Polizia e dei Vigili del fuoco), alle agenzie, incluse quelle fiscali e agli enti pubblici non economici. Tra le indicazioni generali

anche quelle in materia di mobilità. Nella programmazione dovranno essere indicate tutte le procedure di mobilità, comprese le autorizzazioni necessarie per acquisire personale da amministrazioni non soggette a specifici limiti alle assunzioni.

Le autorizzazioni ad assumere dovranno essere richieste dalle p.a. interessate che avranno l'onere di dimostrare analiticamente le cessazioni avvenute negli anni precedenti e i relativi oneri. Le autorizzazioni dovranno essere obbligatoriamente presentate solo dagli enti che hanno un organico con più di 200 dipendenti, mediante richiesta da formalizzare utilizzando i modelli allegati alla circolare,

da inviare all'Uppa entro il 15 novembre 2010. Le richieste andranno presentate per posizioni a tempo indeterminato e, qualora i posti da bandire superino le 5 unità, anche per contratti a termine.

Sul ricorso a tipologie di lavoro flessibile la circolare del ministero guidato da Renato Brunetta punta l'attenzione sulla presenza di due distinte discipline. Una per il 2010, prevista dalla Finanziaria 2008 (legge n. 266/2005), che consente di avvalersi di personale a tempo determinato (o con contratti di tipo co.co.) nel limite del 35% della spesa sostenuta nel 2003. E l'altra, introdotta dalla manovra correttiva, che si applicherà a decorrere dal 2011 e che calcola il parametro di riferimento

nel limite del 50% della spesa sostenuta nel 2009.

La nota auspica che le amministrazioni non facciano troppo ricorso al lavoro flessibile che «determina nuovo precariato in antitesi con i principi che riguardano il corretto funzionamento» degli enti.

Infine, la circolare chiede alle p.a. di far conoscere entro venerdì prossimo (22 ottobre) il numero dei posti in organico (al 31/12/2010) da coprire mediante corso-concorso della Spa.

## ***Castiglione (Upi): un Patto più soft per le province***

Alleggerimento del patto di stabilità che assieme ai tagli della manovra è il primo responsabile della difficile condizione finanziaria in cui versano le province. Ma anche trasferimento agli enti intermedi delle funzioni degli Ato e devoluzione, come previsto dal federalismo fiscale, dei tributi relativi al trasporto su gomma. Sono alcuni dei temi che verranno trattati nell'assemblea nazionale dell'Upi che si apre oggi a Catania.

«Il Patto impone di migliorare il saldo finanziario di 310 milioni per il 2009, di 555 per il 2010 e 975 per il 2011. A questo si aggiunge il taglio dei trasferimenti erariali di 300 e 500 milioni rispettivamente per il 2011 e dal 2012. Gli enti interessati si troveranno a dover gestire risorse ridotte di circa il 23% nel 2011 e di oltre il 38% a partire dal 2012: su un complesso di trasferimenti pari a 1.300 milioni ne verranno tagliati prima 300 e poi 500», ha osservato il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, alla vigilia dell'assemblea. Per il presidente della provincia di Catania è essenziale che, in una prospettiva di semplificazione funzionale, materie come la difesa del suolo, la gestione delle acque, la gestione dei rifiuti, le politiche della montagna, i trasporti, l'assistenza ai comuni, debbano essere ricondotte in modo organico in capo alle province quali enti di area vasta. Per questo l'Upi chiede che le funzioni degli Ato acque e degli Ato rifiuti debbano essere assegnate alle province. Al pari di «tutte le funzioni di natura territoriale che oggi sono svolte da enti o strutture che non hanno una diretta legittimazione democratica e che non rispondono ai cittadini».

Castiglione è anche intervenuto sul federalismo fiscale che trasferirà agli enti intermedi tutti i tributi legati al trasporto su gomma (Rc auto che diventa un tributo proprio delle province, compartecipazione all'accise sulla benzina, unitamente alla tassa regionale di circolazione dei veicoli). L'Upi ovviamente apprezza l'impianto del dlgs, ma evidenzia anche «alcune perplessità». «Avevamo chiesto», osserva Castiglione, «di garantire alle province la compartecipazione a un grande tributo erariale, come l'Iva o l'Irpef, direttamente correlato alla ricchezza dei territori. Questo ad oggi non è previsto». «Inoltre l'attribuzione alle province della compartecipazione alla tassa di possesso automobilistica», conclude il presidente dell'Upi, «lascia aperta la questione relativa alla effettiva incapienza di questo gettito per la copertura dei trasferimenti regionali correnti che andranno soppressi contestualmente all'attribuzione della compartecipazione».